

DINO,
STORIALE

Fumio Sasaki

Fai spazio nella tua vita

Come trovare la felicità
con l'arte dell'essenziale

Traduzione di Giuseppe Forzani

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2015 by Fumio Sasaki
Italian translation rights arranged with WANI BOOKS CO., LTD.
through Japan UNI Agency, Inc., Tokyo, Japan;
Gudovitz & Company Literary Agency;
Vicki Satlow Literary Agency Società Cooperativa

Copyright © 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli

ISBN 978-88-17-08780-3

Titolo originale dell'opera:
BOKUTACHINI, MÔ MONO WA HITSUYŌ NAI

Prima edizione: giugno 2016

Impaginazione: Compos 90 srl

Premessa del traduttore

Ci sono due considerazioni sulla realtà giapponese di cui tener conto per comprendere appieno la natura di questo libro.

La prima riguarda le «cose», parola che ricorre da subito nel titolo giapponese del libro (tradotto letteralmente suonerebbe: «Noi, che non abbiamo più bisogno delle cose») per poi ritornare centinaia di volte nel corso del testo. I giapponesi più sensibili sentono che la strada iperliberista, iperconsumista, ipertecnologica imboccata dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi ha diffuso benessere economico nel Paese e gli ha dato ruolo di leader dell'economia globale, ma rischia di far perdere l'anima a una cultura che dell'unicità e specialità ha fatto, nel bene e nel male, il proprio dato distintivo: i giapponesi sono convinti che la «giapponesità» esista davvero e hanno molta paura di perderla. Senza addentrarci in un'analisi

etno-psico-sociologica, diciamo solo che nella mitologia arcaica giapponese, che in tempi recenti ha preso il nome di *shintō*, il rapporto degli esseri umani con le «cose» ha una valenza molto particolare. In due parole si può dire che mentre per noi si tratta di oggetti inanimati in relazione a soggetti viventi, per la tradizione giapponese le cose sono soggetti viventi in relazione ad altri soggetti viventi.

Le cose sono quindi animate, hanno uno spirito individuale, ascoltano, parlano: nel tempo antico le cose parlavano e gli uomini capivano, ora invece non capiscono più ed è uno dei motivi per cui il mondo va a rotoli. Questa sensibilità è profondamente radicata in ogni giapponese, anche nei più giovani, e i manga e gli *anime* ne sono spesso espressione evidente. Che l'autore del libro sia ispirato da questa sensibilità lo conferma il fatto che scrive la parola «cose» con caratteri particolari (*katakana*), diversi da quelli usati abitualmente per lo stesso termine (*kanji* o *hiragana*), caratteri che si utilizzano proprio quando si vuole sottolineare la specificità di un significato (la scrittura giapponese consente queste distinzioni, essendoci tre sistemi grafici diversi per scrivere la stessa parola).

Nel mondo moderno le cose hanno perso la propria singolarità, sono oggetti seriali inerti da fruire, finché

la loro massa ingombrante opprime e schiavizza il fruitore. Liberarsi delle cose, intese come beni di consumo che consumano chi le accumula, non è allora solo un'operazione di snellimento e di pulizia, è una forma di liberazione interiore. Non siamo in presenza di una critica a un modello economico e sociale, ma a una proposta di vita volta alla liberazione individuale, che solo di riflesso può eventualmente diventare un modello di vita collettivo.

La seconda considerazione è che il terremoto e lo *tsunami* del marzo 2011, il Grande Cataclisma dell'Est del Giappone, hanno cambiato e cambieranno la storia del Paese e il modo di sentire dei giapponesi. Si tratta di un dato ricorrente: è in presenza di un grande evento disastroso che si verificano i enormi mutamenti collettivi: l'arrivo degli occidentali nel XVI secolo, le navi da guerra americane nel 1852, la devastante disfatta bellica del 1945 e ora questo (per i giapponesi sono tutti eventi «naturali», anche se causati dall'uomo). Il disastro del 2011, che per noi è rilevante soprattutto per le centrali atomiche di Fukushima, per loro lo è stato anche di più per la devastazione di intere cittadine e villaggi della costa orientale: se da una parte ha confermato quello che i giapponesi sanno da sempre, che la vita è effimera

e in un attimo quel che c'era non c'è più, dall'altra ha messo in moto una coscienza nuova, e cioè che finalizzare il senso della vita a produrre «cose», sempre più numerose e utili, all'infinito è un'enorme sciocchezza.

La data del 11 marzo 2011 potrebbe essere considerata quella in cui il cosiddetto «minimalismo» giapponese è venuto alla luce, dopo un periodo di incubazione: non è un caso se tanti libri, ormai popolari anche da noi, sul riordino, sul modo di fare le pulizie, sull'uso degli spazi domestici, si sono diffusi dopo quella data: fra questi il libro di Sasaki rappresenta il background «filosofico». Non propone una visione più o meno utopisticamente alternativa alla perdita di senso della corsa delle civiltà «svilupate» contemporanee. Cerca di fornire strumenti a portata di mano, in una società urbana tecnologicamente avanzata, per non vivere alla rincorsa e a rimorchio di beni di consumo perlopiù superflui, dove la fatica e la pena per procurarseli e mantenerli è ben maggiore del piacere che procurano, facendo intravedere, a volte con qualche ingenuità e qualche forzatura, che oltre l'orizzonte delle «cose» si schiude, dentro ognuno di noi, uno spazio di libertà altrimenti impensabile.

G.F., Milano, aprile 2016

Fai spazio nella tua vita

Noi ci affanniamo
più per far pensare agli altri che siamo felici
che per esserlo davvero.

La Rochefoucauld

Tu non sei il tuo lavoro.
Non sei la quantità di soldi che hai in banca.
Non sei la macchina che guidi.
Né il contenuto del tuo portafogli.
Non sei i tuoi vestiti di marca.

Tyler Durden, *Fight Club*

La felicità non è avere ciò che si vuole, è
volere ciò che si ha.

Rabbi Hyman Schachtel

Il giapponese trascritto nei caratteri latini (da loro chiamati *roma-ji*) segue alcune regole fonetiche, fra le quali è bene ricordare che:

- ch* seguito da vocale ha sempre un suono dolce (*cha* come *ciao*, *chi* come *cinema*, *chu* come *ciuco*, *che* come *cena*, *cho* come *cioccolato*)
- sh* seguito da vocale ha sempre un suono dolce (*sha* come *sciarpa*, *shi* come *scivolo*, *shu* come *sciupio*, *she* come *scena*, *sho* come *sciocco*)
- g* seguito da vocale ha sempre un suono duro (*ga* come *gara*, *gi* come *ghiro*, *gu* come *gusto*, *ge* come *ghetta*, *go* come *gola*)
- j* seguito da vocale ha sempre un suono dolce (*ja* come *giara*, *ji* come *giro*, *ju* come *giunco*, *je* come *gelo*, *jo* come *gioco*)
- k* seguito da vocale ha sempre un suono duro (*ka* come *casa*, *ki* come *chilo*, *ku* come *cubo*, *ke* come *chela*, *ko* come *coro*)

Cosa troverete in questo libro

Nel primo capitolo rifletto innanzitutto sulla definizione di minimalismo. Quindi analizzo le ragioni che in questi ultimi anni hanno dato origine alla ricerca dell'essenzialità come stile di vita.

Nel secondo capitolo, all'inverso, mi chiedo: come avevo fatto ad accumulare così tante cose? Esamino cosa rappresenti il fatto di possedere beni in eccesso, determinato da abitudini consolidate e desideri basilari dell'uomo.

Nel terzo capitolo descrivo l'atteggiamento mentale e la tecnica per diminuire concretamente il numero degli oggetti che si possiedono, attraverso un sistema di regole. La mia intenzione è di raggruppare qui in una sola lista vari suggerimenti per buttare le cose. Troverete anche una lista aggiuntiva rivolta a chi vuole essere ancora più